

Da Villagrande di Tornimparte a L'Aquila

Km 16

Dove dormire L'Aquila. I frati Minori Conventuali gentilmente ospitano alla Casa *famiglia di Nazareth*, presso il Convento San Pio X (zona Torrione). 6 posti letto, solo pernottato. Chiamare prima: tel **0862-21.179**. Per un'accoglienza in hotel a 3 stelle a due passi dal centro e da Collemaggio: Hotel San Michele, via dei Giardini 6, tel. 086242.02.60, email: info@stmichelehotel.it.

Nota Se volete gustare dei torroni veramente speciali, andate alla Antica ditta e caffè Fratelli Nunia (piazza Duomo 74): sono fantastici e la proprietaria è davvero gentile, e poi è stata la prima attività che, con coraggio, ha riaperto in centro dopo il terremoto.

Oggi percorreremo l'antico sentiero che i tornimpartesi facevano per recarsi all'Aquila prima dell'avvento delle automobili e La creazione di una viabilità moderna. Tappa splendida con visuali su tutta La valle. Solo gli ultimi 3 km sono su strada e ci conducono direttamente alla fontana delle 99 Cannelle nella parte bassa della città, proprio quella fontana che nel medioevo costruirono Le genti di Tornimparte!

Da vedere

L'Aquila: una "Signora ferita" Quando arrivammo all'Aquila la prima volta a piedi, la città ci apparve in tutta la sua bellezza avvolta nell'aria frizzantina delle montagne: una signora dalla grande e lunga storia ricca di gioielli d'arte. Arrivammo dalla parte meno entusiasmante, percorrendo la trafficatissima Salaria. La seconda volta vi siamo giunte dopo la splendida tappa qui descritta, e il contrasto con la prima esperienza pellegrina è stato brutale. Difficile il primo percorso e splendido l'arrivo. Bellissimo il secondo, e triste l'arrivo. Questo è l'"ora", il presente, ma tutti speriamo che cambi, che la "Signora ferita" ritorni a essere la "Signora delle montagne" solare e vivace, risorta dalle macerie come tante altre volte nel corso dei secoli, piena di giovani universitari, tappa iniziale di chi vuole salire le sue grandi montagne, dolce come i suoi torroni, lirica come i suoni della sua orchestra ...

Con questa speranza nel cuore mi limito a descrivere solo alcune perle della sua arte: Santa Maria di Collemaggio, la basilica di San Bernardino e la fontana delle 99 Cannelle, ben conscia che non sono solo i monumenti che fanno una città ma tutto il suo tessuto urbano e la vita che li pulsa, nella speranza che questo avvenga al più presto ...



Santa Maria di Collemaggio Un ampio slargo permette di accostarsi lentamente alla bellezza di questo capolavoro del romanico/gotico. Giocato su proporzioni ben calibrate, sui colori, sulle luci e le ombre, e su numeri segreti che, anche se sconosciuti al visitatore, risuonano interiormente, questo luogo è racchiudibile in una sola espressione: armonia.

Fatta costruire nel 1287 per volontà dell'eremita Pietro del Morrone sulla collina a ridosso della città e consacrata nel 1288, il 29 agosto del 1294 la basilica vide la sua incoronazione a Papa,

primo caso avvenuto fuori Roma.

La sera stessa Celestino concesse l'Indulgenza Plenaria, il perdono che solo in tempi recenti ha preso il nome di Perdonanza e che a quei tempi si poteva ottenere solo al Santo Sepolcro di Gerusalemme, e il 2 agosto a Santa Maria degli Angeli, la Porziuncola, ad Assisi.

Sul fianco sinistro della basilica si trova la porta Santa, varcata da Celestino V il giorno della sua consacrazione: viene aperta a una grandissima folla il 28 agosto di ogni anno ed è la prima porta Santa della storia della Chiesa.

Dedicate del tempo alla visita di Collemaggio, soffermatevi sui particolari della perfetta facciata, dei magnifici rosoni, dei giochi di colore e forma delle pietre e solo dopo entrate. Il terremoto del 2009 l'ha gravemente danneggiata facendo crollare due possenti pilastri e le absidi. Il grande lavoro fatto per renderla agibile ne ha preservato la sua bellezza ma ha, per ora, cambiato i giochi di luci e ombre e rischiarato la sua "maestosa penombra".

Il restauro del 1972, che aveva liberato i grandiosi pilastri ottagonali e le ogive dai pesanti rivestimenti barocchi, pare abbia preservato le navate dal sisma più recente.

Il mausoleo di Celestino V, che fu eretto nel 1517 dopo che nel 1327 le spoglie del Papa erano state "traslate" da Ferentino (Frosinone), e ora in restauro e le spoglie del santo, salvate da un trave che ha protetto il sepolcro, riposano in una teca appoggiata al basamento di uno dei pilastri crollati.

Al termine della navata centrale nel pavimento, osservate il labirinto composto da tre 8. .



La basilica di San Bernardino Fu costruita nel 1454 per volere dei santi Giovanni da Capestrano e Giovanni della Marca, discepoli del santo senese. La facciata è tipicamente rinascimentale con al centro uno splendido portale sormontato da un bassorilievo della Vergine con Gesù bambino, accompagnata da san Francesco, san Bernarm e san Girolamo da Norcia. L'interno è completamente barocco perché totalmente rifatto a seguito del devastante terremoto del 1703.

Il mausoleo di san Bernardino da Siena si trovava sulla navata destra prima del terremoto del

2009. Al momento della scrittura della guida fervono i lavori di ricostruzione dell'abside, del tamburo della cupola gravemente lesionato e del campanile parzialmente crollato durante il terremoto.

I resti del santo che, miracolosamente, non hanno subito danni hanno compiuto "una peregrinazione" nei luoghi significativi della sua vita, così come hanno fatto le spoglie di Celestino V, anch'esse miracolosamente illese. Celestino ha già fatto ritorno a Collemaggio mentre Bernardino è in attesa di ritornare nella sua basilica.



Il numero 99 e la fontana ... La leggenda racconta che 100 "castelli- villaggi" abruzzesi si riunissero per fondare la città dell'Aquila. Ogni castello doveva edificare in città una piazza, una chiesa e una fontana ma all'ultimo momento un castello si tirò indietro. Gli altri 99 decisero di continuare. È una leggenda e i castelli e villaggi furono molti meno, ma il numero rimase legato alla bellissima e originale **Fontana delle 99 Cannelle**. Situata nella **zona** della Rivera, la parte bassa della città ricca di fonti sorgive e non lontana dal fiume Aterno, fu costruita nel 1272 e ampliata nel XVI secolo.

La leggenda narra che Tancredi da Pentima, l'architetto che la progettò, sia sepolto al centro della piazza e che abbia portato con sé il segreto di dove fosse la fonte principale che l'alimentava, solo recentemente localizzata vicino alla chiesa di Santa Chiara. È un'opera urbanistica che offre uno spazio quieto dove immergersi nel mormorio delle acque. Circondata da un muro in cui, geometricamente, giocano pietre rosa e bianche, come quelle della facciata di Collemaggio, e arricchita di mascheroni, tutti diversi. da cui escono la maggioranza delle cannelle.

Tanti sono i misteri che avvolgono la fontana e L'Aquila stessa. Il ripetersi del numero 99 e del '18, sulla cui base e multipli è costruita Collemaggio, la somiglianza della pianta della città a quella di Gerusalemme... Lesionata dal recente terremoto, la fontana è stata restaurata molto velocemente grazie alla raccolta fondi del Fai, pronta a "rinfrescare" anche i pellegrini che vi arrivano a fine tappa!

Il percorso

Dalla chiesa di San Panfilo, percorrere tutto il corso principale del paese fino alla località di Casa Tirante. Arrivati nella piazzetta svoltare a destra fra le case, in una stradina, via Capoluogo, che scende a curve fra campi e boschetti per circa 1 km, alla fine girare a destra e proseguire attraversando la frazione di Piagge, dove si trova il B&B (a 3 km dalla chiesa di San Panfilo).

Continuare su questa strada e, arrivati alla frazione di Foce di Sassa, passare fra le case e poi prendere la strada in salita verso destra, che si snoda in dolci curve lungo la base di una collina. Questo paese marca il confine fra i comuni di Tornimparte e L'Aquila.

Prima di un fontanile girare a destra in via San Martino. La strada sale su una collina per circa 2 km, i panorami sono molto belli e da qui riusciamo a distinguere il percorso di ieri sulla collina alle nostre spalle. Appena usciti dal paese di San Martino girare a destra in direzione Santa Croce passando accanto alla chiesa della Natività di Maria.

La strada corre ora dritta per un tratto, fino a superare un viadotto sull'autostrada, qui l'abbandoniamo prendendo la prima stradina sterrata a sinistra che è parallela all'autostrada e scende fino a un gruppo di case diroccate, dove, passandovi in mezzo, giriamo a sinistra. Al primo bivio a destra si abbandona "l'autostrada" e si gira a destra puntando verso le colline. La stradina ora scorre piacevole e ombreggiata. Passato un torrentello si sale fino al paese di Collefracido epicentro del terremoto del 6 aprile 2009. Interessante notare come solo poche case del centro abbiano subito gravi danni. Prima di salire le scalette sulla destra della strada, consiglio di fermarsi e incontrare lo scultore in legno o pietra Fulvio Olla che ha il suo laboratorio-giardino sulla sinistra della strada.

Variante per ciclisti

Da Collefracido i ciclisti prendano la stradina che a destra porta fuori dall'abitato e proseguano, con lunghe curve, tenendo la direzione per Roio Piano. Attraversato l'abitato tener la direzione per L'Aquila pedalando sulla tranquilla statale 615, dove si innesta il percorso dei camminanti fino alle porte della città.

Per proseguire il cammino, oltre le scalette salire lungo la strada fra le case, passare accanto alle "case sismiche" (le case di prima accoglienza post-terremoto) e proseguire in discesa per poi girare a destra in via Giovanni Ceci che diviene strada fra i campi, a mezza costa della collinetta. Davanti a un fienile, sulla nostra sinistra, girare a destra, fra i ginepri, ed entrare in un boschetto. Il sentiero che passa fra due muretti, sale fino alla cima di una collina marcata da una croce.

Qui il panorama è a 360 gradi e il percorso è al suo massimo di bellezza; le tracce di trattori indicano la strada che taglia diagonalmente la prateria puntando verso destra. Il paese di Roio, alla cui periferia dobbiamo arrivare, è ora quasi davanti a noi un poco più in basso. Lasciata la prateria il sentiero scende piacevolmente fra i mandorli, costeggiando grandi muri a secco e termina alla bella chiesina pastorale della Madonna di Corte.

Appena prima della chiesa, di lato, prendere la stradina che svolta a destra. Si attraversano dei bei prati e al primo bivio si svolta a sinistra, poi a destra, proseguendo fino alla strada asfaltata, da prendere girando di nuovo a destra. La strada prosegue in piano per meno di 1 km. Al suo termine girare a sinistra per L'Aquila (croce sul bivio). Ora si prosegue sempre dritto, in salita, costeggiando la pineta di Monteluco.

E poi, con grandi curve ombreggiate da grandi alberi, si scende per l'ultimo tratto di percorso verso L'Aquila (3 km). Scesi a valle si attraversa su un ponte il fiume Aterno e si sale per poco, fino alla piccola porta di città dietro le cui mura è nascosta la magnifica fontana delle 99 Cannelle.

L'AQUILA → SANTO SPIRITO D'OCRE

